

«Corriere» Bologna 24 novembre 2015

## **Com'era Bologna nell'Ottocento L'Emilia negli scatti di Pietro Poppi**

*Il pittore bolognese divenne uno dei più importanti fotografi del secolo: una mostra lo celebra*

Piero Di Domenico

BOLOGNA - Nella pancia della Biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiale ribollono archivi e immagini della Bologna d'un tempo. Come le 3.100 lastre negative in vetro del Fondo Pietro Poppi, sopravvissute ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale e conservate integre nelle loro casse originali.

### **I RITROVAMENTI**

Così sono arrivati sino a noi i lavori del titolare della Fotografia dell'Emilia, uno degli studi fotografici italiani più importanti nella seconda metà dell'Ottocento, secondo solo a quello dei fiorentini Alinari. Quelle immagini, acquisite a suo tempo negli anni '40 dalla Cassa di Risparmio, testimoniano una fase di trasformazione radicale di Bologna, da città medievale chiusa nelle sue mura trecentesche a moderno centro urbano in espansione verso la campagna circostante. Ora sono state digitalizzate, messe finalmente in sicurezza e rese disponibili anche alla visione online.

### **LA MOSTRA**

Un'operazione che Daniele Donati, che per Genus Bononiae coordina le collezioni del centro di via Nazario Sauro, ritiene fondamentale per «ridare gloria nazionale a un artista considerevole». Ad affiancare il necessario lavoro di conservazione ecco anche una mostra, sino a fine febbraio, con 106 pezzi tra stampe fotografiche, negativi su lastra, pubblicazioni a stampa e apparecchi fotografici storici, che si inaugurerà il 25 novembre alle 18. E un ciclo di sei incontri, dedicati alla dimensione tecnica della professione fotografica nell'Ottocento.

### **LE FOTO**

Il secolo in cui Poppi, nato a Cento nel 1833 e pittore in anni giovanili, realizzò non solo vedute urbane bolognesi dell'epoca ma anche riproduzioni di quadri famosi, immagini campestri, paesaggi, nuvole e fiori. La mostra presenta anche quattro di questi ultimi, faticosamente rinvenuti, sottolinea con soddisfazione la curatrice, la storica dell'arte Cinzia Frisoni. Alla base delle iniziative il tentativo di restituire a Poppi la dimensione nazionale che aveva conquistato nel 1888, con l'Esposizione Emiliana di Bologna, quando fu nominato unico concessionario fotografico della manifestazione, aggiudicandosi anche un premio speciale da parte della regina d'Italia. Quello che è considerato il più importante fondo fotografico ottocentesco della città è stato sempre molto apprezzato, come ricordano Fabio Roversi Monaco e Leone Sibani per Genus Bononiae e Fondazione Carisbo. Tanto che una pubblicazione realizzata nel 1980 dalla Carisbo era divenuta un oggetto di culto, oggi rinverdito dall'accurato catalogo della mostra, con l'introduzione di Andrea Emiliani.